Lunedì 18 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 274.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AZIONE DIPLOMATICA

Finora non abbiamo altro che i preparativi di una dimostrazione navale, in precedenza all'*azione diplomatica*. E ieri ed oggi tutti i telegrammi concordano nell'ammettere che nulla sarà risparmiato dalla Diplomazia per evitare l'uso di rimedi estremi.

Intanto seguitano a venirci notizie di truci fatti; ma, secondo la fonte, a colori più o meno foschi. Però riteniamo che, eziandio in questo caso, v'abbiano esaltamenti di fantasia, per cui si esagera da ogni parte. Che se le atrocità dovute ad odio di razza ed a religioso fanatismo seguitassero; se il Governo ottomano fosse impotente a farle cessare ed a punire i colpevoli; se inattuabili, per resistenze locali o per mala fede, le riforme, allora ecco sorgere impegno d'onore nelle Potenze di intervenire più efficacemente che con l'invio delle navi da guerra e con le Note diplomatiche.

Il nuovo Granvisir Tewfik pascià (da ultimo ambasciatore a Berlino, uomo atto ad apprezzare gl'intendimenti delle Potenze) cerca intanto di influire sul l'animo del Sultano, ed affinchè mali consiglieri non abbiano ad indebolire a Corte i consigli della Sublime Porta, dicesi che li farà licenziare. Se non che, dopo la disgrazia del suo predecessore, e per la debolezza di carattere di Abdul-Hamid, non sappiamo se il Granvisir riuscirà nell'intento.

Prevedesi che se gli ambasciatori a Costantinopoli non riusciranno con le loro Note, e con la minaccia derivante dalla presenza delle flotte, a conseguire serie garanzie, sarà necessaria una prova più energica a mezzo di un Congresso europeo. E mentre le flotte si riuniscono nelle acque turche, già tra i Gabinetti, specialmente tra quelli di Londra e di Vienna e la Consulta, si fanno i conti circa tutte le eventualità di un intervento più efficace.

Ma ancora siamo al semplice scambio confidenziale d'idee; per lo sviluppo dell'*azione diplomatica* ci vorrà del tempo, dovendosi prima riconoscere se la Porta sarà o no nel caso di provvedere a ristabilire in alcune Provincie dell'Impero l'ordine pubblico, ottemperando ai trattati.

Quindi, in questo stadio preparatorio, la questione d'Oriente non potrà essere portata davanti i Parlamenti. Una interrogazione, a questo proposito, venne già mossa alla Camera ungherese, e ci aspettiamo che, sino dalle prime sedute della Camera italiana, i soliti interpellanti insisteranno per ottenere dichiarazioni degli onorevoli Crispi e Blanc. Ma è assai difficile che i Ministri di nessun Parlamento parlino chiaro al presente stato delle cose, dovendosi in un'*azione diplomatica*, perchè sia efficace, usare la massima riserbatezza.

Quindi conviene frenare le impazienze, e temperare l'istintive paure, malgrado il triste quadro che ci vien posto sott'occhio. E ad ogni modo, nelle condizioni odierne della Diplomazia europea, a diversità di altri tempi, c'è a sperare che minori pericoli ci verrebbero, se mai fosse necessario un intervento con temporaneo e collettivo delle Potenze.

Da Padova.

16 novembre. — Come corrispondente della *Patria del Friuli*, mi preme di far osservare che, fra quindici laureandi, i signori Antonio Del Piero di Pordenone e Domenico Pasqualis da Palmanova, riportarono rispettivamente, l'uno il primo posto, l'altro il secondo nelle classificazioni di laurea; e che le loro tesi di Storia e di Geografia furono dai professori unanimemente dichiarate degne di pubblicazione, e saranno pubblicate la I.a dalla Società storica di Venezia, la II.a dalla *rivista geografica* del Marinelli.

Congratulazioni agli egregi compatriotti. *Peter Ciriani.*

Un'altra squadra nei mari orientali.

Il contrammiraglio Carlo Turi, comandante della squadra, che si recherà in crociera nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, imbarcherà nell'entrante settimana sulla nave *Etna* che si trova a Venezia. L'*Etna* ha già provveduto per la verifica delle bussole, dopo imbarcato il materiale, i viveri e il carbone.

Compongono la divisione le navi *Vesuvio Volturno* e *Provana*.

La loro partenza è prossima.

Parlamenti esteri.

AUSTRIA.

Vienna, 17 Dopo una seduta tumultuosa, la Camera oggi respinse a grande maggioranza la domanda del deputato conservatore Di Pauli perchè fosse dichiarata l'urgenza per la interpellanza intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna.

In viaggio siate provvisti di Ferro China Bisleri.

Il Tempo è galantuomo.

Il Tempo è galantuomo, e come tutti i suoi simili, si lascia facilmente ingannare; tanto è vero che noi, nei momenti di ozio e di melanconia, siamo soliti a dire che bisogna distrarsi per ingannarlo.

Ma il Tempo, galantuomo com'è, sa essere più forte ingannatore di noi; inquantochè, mentre ci trastulliamo per deluderlo e per farlo scorrere più presto, egli, a punizione della nostra spensieratezza, ci matura i giorni della canizie e del pentimento per non aver fatto tesoro de' grandi benefici suoi.

Una delle più belle operazioni del Tempo è, senza dubbio, il trionfo della verità. In oggi la verità è bugia, e viceversa; ma questo veglio imparziale farà vedere che la verità si appoggia a fatti reali ed alla coscienza umana, mentre la bugia si fonda su ciò che non esiste e sulla dialettica birbona.

Ed è appunto per colpa di codesta dialettica perversa, che noi vediamo in alto chi dovrebbe essere abbassato; ricco, chi meriterebbe la povertà; onorato, quel tale a cui spetterebbe la vergogna; fortunato colui, il retaggio del quale dovrebbero essere le avversità; felice quel tale che si è fabbricata la felicità sulle rovine di tanti infelici; libero finalmente colui che dovrebbe gemere fra i ceppi.

Questi invertimenti delle sorti umane sono la prolificazione della bugia, la quale non è altrimenti che la causa e l'effetto degli errori e delle ingiustizie che quotidianamente si veggono. Ma questo favore del Tempo è sempre troppo tardo per chi ha bisogno di assistere al trionfo della verità.

Quando i posteri vedranno che le presenti bugie veritiere apporteranno frutti benefici, e che le nostre verità false recheranno quelle spine che sa germinare la falsità, allora, se onesti, canteranno un inno di lode a quelli che proclamarono la verità a costo di comparire mendaci.

Il Tempo galantuomo, nel momento opportuno, ci presenterà lo specchio del disinganno. In quello si vedrà l'attuale sapienza trasformata in ignoranza; la ricchezza apparente, in pitoccheria; la bellezza fatturata, in deformità; la parola mielliflua, in veleno; il consiglio amichevole, in tradimento: allora insomma si vedrà il bene artificiale del momento assumere quelle sembianze del male che prima erano con vera perfidia mascherate in nostro danno.

Il Tempo fa maturare il giorno delle vendette, le quali come dice il Poeta Cesareo, quanto più tarde, son più sicure. La vendetta, il più delle volte, non può essere consumata da chi avrebbe un giusto perchè di vendicarsi, e ciò per la ragione che le offese derivano quasi sempre dai prepotenti e colpiscono i deboli, provengono dai cattivi e molestano i buoni. Ma v'è poi la giustizia che sa fare il Tempo valendosi delle forze sovrumane, nonchè di quell'umano potere che fu preordinato a fare le sue vendette.

Presentemente le canaglie gavazzano nell'abbondanza e nelle delizie procuràtesi con mille indegnità; regalano il titolo di balordo al galantuomo; di pigro, a chi rifugge dalla furbesca loro attività; di ingenuo, a chi onestamente si astiene dalla menzogna; di malaccorto, a chi si lascia sfuggire le occasioni di iniqui guadagni, ecc.; ma il Tempo galantuomo saprà stendere una rete per accalappiare siffatta ciurmaglia, e per poi confinarla dove invano si piange i passati giorni sereni; dove le porte si chiudono preste e si aprono lente; dove si radunano tutte le infermità umane; dove si geme senza speranza che la troppo giusta espiazione abbia a cessare; dove, insomma, esiste l'inferno di questo mondo.

Il Padre della lingua e della poesia italiana ha detto:

> «..... Non v'è maggior dolore
> Che ricordarsi del tempo felice
> Nella miseria.»

Ma non disse che la felicità succedànea alla sventura sia il maggiore dei piaceri, perchè è più facile che il male sottentri al bene che il bene al male. Chi ha sofferto molto, gusta il benessere per quanto scarso egli sia: come dei pari colui che molto ha goduto, alle prime avvisaglie dell'infortunio si scoraggia e rattrista; ma non v'è proporzione fra il godimento di chi passa dal male al bene e le sofferenze di colui che dal bene al male fatalmente trascorre. Il Tempo, raramente benefico nel primo caso, opera con maggiore alacrità nell'altra contingenza, ed in tal modo ci obbliga più spesso a dover dire, che per i gaudenti senza merito, ed anzi malgrado i loro demeriti, è giusto che si preparino i giorni del dolore.

Il Tempo, nella sua puntualità meravigliosa, strapperà da certe fronti indegne gli allori rubati; coprirà d'ignominia certe canizie credute venerande; ritorcerà le punte degli strali maligni a coloro che adesso li avventano a disdoro altrui; farà vedere che i bravi sapienti del giorno non son altro che stridule cicale; che i seminatori di ciancie in una epoca in cui qui se si barattano con le giuste ragioni e con le buone idee, sono sfacciati saltimbanchi. Il Tempo farà insomma conoscere che certe grandezze effimere, certe illustrazioni del momento, taluni decorati, certi colossi dai piedi di creta, cotali arbitri dei pubblici interessi, ecc., meriterebbero esposti sul palco del disonore.

Ma i giorni attuali, per tutte codeste efflorescenze d'un secolo che muore, scorrono felici; e passerà lunga stagione prima che il Tempo ce li presenti nella effettiva loro bruttura. Frattanto a noi non rimane che lo sconforto di trovarci in un'epoca in cui l'uomo buono e sincero è un imbecille, ed il cattivo, un uomo di talento.

B.

I tre Palazzi del Sultano.

Tcheragan - Yildiz-Kiosk Dolma-baghtchè La gita alla moschea.

La residenza del sultano non è più all'antico Serraglio, *mezzo bruciato nel 1864*, e destinato al ritiro delle sultane invalide; e neppure al nuovo Serraglio, dove c'è un po' di tutto fuori che la Corte; e neppure a Stambul, la parte mussulmana di Costantinopoli. E' un buon chilometro fuori di Pera, assolutamente isolata dalla città, dove la dinastia teme i cristiani, ma più ancora i suoi turchi.

Ivi c'è un gruppo estesissimo di giardini e di palazzi sotto la protezione di batterie irte di cannoni Krupp: i tre palazzi di Tcheragan, Yildiz Kiosk e Dolma baghtchè Tcheragan, malgrado le finestre sempre serrate, non ha certo aspetto di prigione; pure vi è sempre, sotto pretesto di pazzia, prigioniero il sultano Murad, detronizzato nel 1876, dopo poche settimane di regno; Ali Suavi, che tentò audacemente di liberarlo, vi lasciò la vita; Abdul-Aziz, predecessore di Murad, vi *fu suicidato* a colpi di forbice. Si può dire che il prigioniero sia sotto l'immediata sorveglianza del successore; un grandioso parco sale per la collina fino a quell'insieme di palazzi imperiali, militari e burocratici che si chiama Yildiz-Kiosk e dove risiede l'attuale sultano sotto la protezione di due caserme.

Poi viene Dolma-baghtchè, immensa fabbrica di marmo bianco e di brutto stile, palazzo imperiale che ebbe per un momento destinazione veramente eccezionale in Turchia; ivi nel marzo 1877 fu solamente celebrata l'apertura del *parlamento turco!*

A Yildiz-Kiosk il sultano vive e fa la sua politica; dà udienza, riceve a pranzo; e se esce a passeggio in carrozza, non esce dal parco.

Non esce da Yildiz Kiosk che il venerdì per il *selamlick*, ossia per recarsi in pompa ufficiale alla moschea.

E' questa una istituzione dell'attuale famiglia regnante per rassicurare i sudditi, almeno una volta la settimana, che il sultano esiste ed è proprio lui.

In teoria non si dovrebbe mai sapere a quale moschea si diriga ciascuna volta; ma nel caso lo si indovina facilmente dal movimento della guarnigione che vi deve assistere in parata.

In Costantinopoli da un pezzo egli non va più; appena qualche volta si arrischiò a Santa Sofia o a Top-Capou, e sbarcò alla punta del Serraglio.

Ormai è certo che egli si ferma sempre alla moschea che si è costruita subito fuori Yildiz Kiosk; è una bella moschea moderna, di stile moresco, e può considerarsi come cappella imperiale, nella dipendenza del palazzo.

La lontananza da Costantinopoli fa sì che vi concorra poca gente a piedi; in compenso parecchi mendicanti e venditori di curiosità o di dolciumi assediano le vetture dei forestieri; a piedi o in

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 71

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

— Madamigella Ginevra, sclamò il degno magistrato, perchè non annunciate voi stessa a vostro fratello la buona nuova che lo riguarda? Egli amerà meglio, ne sono sicuro, udirla piuttosto dalla vostra bocca che non dalla mia.

Pierrondon si era alzato su tenendo la Cavamoggia per la mano, e guardando fiso in volto il procuratore generale:

— Di che si tratta? chiese egli.

— Gaspare, datti coraggio, fra due o tre giorni tu sarai libero... la verità è stata finalmente conosciuta...

— Mia madre?

— Ella ha confessato tutto.

— Ah!

E si sedette di nuovo coprendosi il capo con le mani. Egli aveva sulle labbra una domanda che non osava fare. Fu con voce tremante ch'egli disse:

— E di lei, di lei che avverrà ora?... Che avverrà?

Ginevra a voce bassa:

— Dio si è incaricato di punirla, riposo... Ella è morta...

— Morta!

— Ah, quante miserie! quante miserie! sclamò egli, serrando i pugni. Ma che abbiamo noi fatto Ginevra, per essere tanto infelici?..

Ma ella non voleva lasciarlo in preda a sì cupa disperazione. E tornò a posarsi sulle sue ginocchia, cingendo il collo di lui con le braccia, con un gesto che le era tanto famigliare.

— Pensa, disse la giovanetta, che io ti amo tanto tanto e ti terrò luogo di tutto. Suvvia, non bisogna piangere troppo, perchè ciò scoraggia me pure, e tu sai che io sono così debole... Pensa che al mondo io non ho che te, te solo. Ciò basti ad infonderti dell'energia, della forza... Vedi, io ne ho, io, che sono una sì misera creatura... Tu non puoi, non devi abbandonarti ad una omai inutile disperazione... Gaspare, se tu morissi, che diverrebbe di me?... Vorresti tu forse che io andassi mendicando un pane, quando tu non fossi più?

E poichè egli rialzava a poco a poco il capo, e gli occhi tornavano ad infiammarsi di luce, udendo quelle parole di infinita tenerezza, Ginevra continuò:

— Ti ricordi tu, come tu sei stato il mio sostegno, tu, sì forte, mentre io era ancor piccina, piccina? Ti ricordi tu il mio Gaspare dei giuocattoli di cui tu stesso ti privavi, per regalarli a me, e che mia madre me li ritoglieva poscia spesso, per ridarteli? E quelli che tu mi comperavi in segreto, ed erano il frutto dei tuoi risparmi fatti soldo a soldo? Tu non ti ricordi dunque di quel tempo là?... Tu non ami dunque più la tua povera Ginevra, malaticcia, inferma, la povera Ginevra a cui hai voluto tanto bene? Non è vero, non te ne ricordi più?...

Eh sì, quei teneri accenti, dissipavano la tremenda tristezza di Gaspare, ed egli abbracciò e riabbracciò la sorella con trasporto.

— Oh, tu sei un'angelo, tu, disse, tu vali ben cento volte più di me.

Si intrattennero ancora lungo tempo a quel modo; essa, volendo sapere come egli avesse vissuto durante quei mesi di torture, durante i quali erano stati l'un dall'altra separati; lui, dimenticando tutto ciò che aveva sofferto, per non chiedere che di lei, per non informarsi che del suo stato.

Passato un certo tempo, il procuratore generale Gigibigot, li invitò con tutta dolcezza, ad accomiatarsi l'una dall'altro, soggiungendo che nel domani Ginevra sarebbe stata libera di rivedere il fratello.

E all'indomani infatti, Ginevra lo rivide.

Tre giorni trascorsero, e finalmente Pierrondon, graziato, lasciava per sempre la prigione della Grande-Roquette.

Libero ancora una volta, dopo tanti crudeli tormenti, egli respirava avidamente e con una specie di voluttà, come colui che sente, dopo lunga e penosa malattia, di aver recuperato la salute. I suoi polmoni sembravano allargarsi, e sotto la pelle giallastra del volto, apparve un po' di sangue

— Che cosa deliziosa, l'aria, andava dicendo il povero Gaspare... come ci si sente vivere!...

Nella sera, fecero ritorno assieme a Saint Jean. E bentosto Pierrondon si rimise al lavoro. Ma gli avventori non conoscevano più la strada della macelleria un tempo sì frequentata.

Pierrondon se ne accorse e aprì un mattino interamente l'animo suo alla cara sorella.

— Ti dorrebbe, chiese egli, se noi abbandonassimo il paese di Saint Jean?

— Tutt'altro, rispose Ginevra.

— E la Francia, proseguì egli, dopo qualche minuto di silenzio, ti causerebbe troppo dolore, abbandonandola pur essa?

— Io verrò dovunque tu vorrai.

— L'America, non ti spaventa punto?

— Mio Dio, no, perchè?

— Gli è che io sento il desiderio di andarmene proprio in America. Ivi solamente potremo vivere tranquilli, dove non ci sarà persona che mi rimproveri un delitto che io non ho commesso.

— Povero fratello mio, ti comprendo.

— Si ha un bell'essere innocenti, sai, la mia Ginevra. In Francia quando si è stati condannati, resta sempre la macchia del disonore.

— Ebbene, partiamcene.

— Sì, ed al più presto. Dopo tutto, noi non siamo poveri. Io ho posto da parte qualche biglietto da mille franchi; noi siamo gente economa. Io poi conosco il mestiere del macellajo sulle punta delle dita, e bisognerebbe proprio che il diavolo se ne immischiasse un po', perchè io non potessi trovar del lavoro a Nuova-York, appena sbarcato, e non riuscissi, più tardi, a piantarmi da solo.

E dopo qualche istante di silenzio, soggiunse:

— E onde tu abbia un'amico colaggiù, io domanderò alla madre di Pierino, di permettere che suo figlio venga con noi. Ella accetterà volentieri, ne sono certo. Pierino è robusto e intelligente ed io saprò fare di lui col tempo, un abile macellajo.

— Sta bene, sta bene, sclamò Ginevra, e noi partiremo magari domani.

Pochi giorni dopo che Gaspare Pierrondon, graziato, aveva fatto ritorno a Saint-Jean, mamma Savelons che dal macellajo era stata largamente ricompensata per tutto quanto aveva fatto a prò di Ginevra, s'incontrò nel commissario di Polizia Tonio Chatarosse.

— E così, signor commissario, ecco ritornato tra noi, il povero Pierrondon...

— Ed io ne sono tanto contento, mamma Savelons, come voi stessa non ve lo potete immaginare.

— Lo credo, disse la rigattiera, ma ditemi un po': dopo tutto quello che ha sofferto, io suppongo bene che la società — giacchè voi siete la giustizia, e la giustizia rappresenta la società, non è vero signor Commissario? — supponga bene diceva, — che la società assegnerà un buon indennizzo a questo disgraziato Pierrondon! E tanto più, poi, perchè, non lo sapete signor commissario? — egli ha perduto per giunta tutti quanti gli avventori.

Tonio Chatarosse, scrollò il capo.

— Non lo credo, disse.

— Nulla?.. Proprio nulla?... Neppure un rafano?

— No, è la legge!

FINE.

eleganti carrozze vi si vedono e vi si ammirano più facilmente che altrove le belle signore e le prigioniere degli *harems*.

Le truppe e gli ufficiali per quella circostanza si presentano in divisa quasi decente.

Un reggimento di lancieri a banderuole rosse con bandiera di velluto cremisi ricamata d'oro, un reggimento di fanteria in tenuta d'estate e cogli stivali, un reggimento di zuavi col *tarbusch* verde in capo, al suono d'una cattiva musica, tengono indietro la folla che non c'è.

Dal minareto bianco un *muezim* con lor d'ebano intuona a voce squillante l'invito alla preghiera; dai cancelli del palazzo esce a piedi un numeroso e brillante gruppo di aiutanti, di generali, di pachas, di bey, di agà, di effendis, di dragomanni, di eunuchi.

Poi vengono due scopatori che ravvivano la rena rossa sparsa lungo la strada. Sonano le trombe, le truppe presentano le armi gridando il *selam!* ed ecco comparire il sultano in vettura mezza coperta; è una figura magra, curva, scura, dalla lunga barba nera brizzolata di grigio...

Come vanno le cose in Oriente.

Costantinopoli, 17. Gli insorti armeni di Zeitun, dopo che la guarnigione di questa città ebbe capitolato, attaccarono i villaggi di Jerssko e Bitchli; quelli di Airlen attaccarono Tchekmerzem e saccheggiarono altri villaggi mussulmani. Gran numero di abitanti sono stati uccisi e le case incendiate. Gli armeni hanno anche due cannoni.

La mobilitazione dei *redifs* si è effettuata per quanto lo permettano le difficoltà finanziarie. Il trasporto di truppe ad Alessandretta e a Beiracht si fa con tre navi da guerra e quattro della compagnia Mahssuse.

Sono incominciate le operazioni per ristabilire l'ordine nel Vilayet di Erzerum. Esse provocarono qualche conflitto fra truppe e kurdi.

I circoli diplomatici, malgrado la persistenza delle voci inquietanti, sono pel momento tranquilli, stante le vive assicurazioni date dalle autorità ottomane.

Ieri si fecero nuove elargizioni in denaro e viveri sui fondi della lista civile.

—

Secondo un giornale di Roma, continua attivissimo lo scambio di dispacci tra i gabinetti delle grandi Potenze.

Si prevede che la dimostrazione navale non condurrà ad alcun risultato. Essa, del resto, non ha più scopo, poichè la Turchia applica le promesse riforme; ma gli armeni non ne vogliono più sapere.

— Pare — dice lo stesso giornale — che i governi europei cerchino di mettersi d'accordo per preparare una liquidazione della Turchia, la quale sembra ormai inevitabile. Se questo accordo si otterrà, verrà al più presto convocato un Congresso europeo.

La nostra squadra in Oriente.

La *Stefani* comunica ai giornali:

« E' infondata la supposizione che la squadra italiana mandata in Oriente abbia da cooperare soltanto isolatamente come qualsiasi altra squadra. Le istruzioni date al comandante sono di agire anche isolatamente quando si tratti di proteggere gli agenti e i nazionali italiani, ed associarsi ad ogni azione comune con le squadre delle altre potenze riunite, mantenendosi in relazione telegrafica coll'ambasciata italiana di Costantinopoli ».

—

Napoli, 16 Alle 4 pom., la prima divisione della squadra attiva, composta delle navi *Umberto I.o, Doria, Stromboli, Etruria* e *Partenope*, comandata dal vice-ammiraglio Accinni, è salpata per il Levante.

Due illustri neonati.

Sofia, 17. La principessa Maria Luigia ha partorito felicemente a mezzodì un bambino, cui si porrà nome: Cirillo principe di Relasw, città in cui anticamente si incoronavano i Sovrani bulgari.

Pietroburgo, 17. L'Imperatrice partorì felicemente una femmina, che ricevette il nome di Olga.

In occasione di tale nascita venne pubblicato il seguente *ukase* imperiale: « Considerando questo lieto avvenimento della famiglia imperiale come segno di benedizione di cui la Provvidenza è larga verso noi e verso la nostra casa, annunziamo il fausto avvenimento a tutti i fedeli sudditi; innalziamo con essi calde preghiere all'Onnipotente per la felicità dell'augusta neonata »

Il famigerato Arton finalmente arrestato.

Londra 17. — Arton venne finalmente arrestato. Egli comparve nel pomeriggio di ieri dinanzi al Tribunale di estradizione di Bowstreet, accusato di banca rotta fraudolenta e di complicità in truffa commessa in Francia.

Le isole della Laguna Veneta.

E' questo il titolo di un elegante volumetto, editori i Fratelli Visentini di Venezia (pag. 192, prezzo lire 2) del quale sono autori Pompeo Molmenti e Dino Mantovani.

« Errando insieme per le isole, che « fanno corona a Venezia, insieme essi « raccolsero osservazioni e ricordi; e « dal comune diporto, quasi da un dia« logo continuato, il libro si è svolto « naturalmente, senza pretese erudite e « letterarie, senz'altro proposito che « quello di rendere il pensiero di due « buoni amici, i quali si uniscono volen« tieri per dettare qualche pagina in « torno a un soggetto che egualmente « li innamora, come volentieri si uni« scono per fare insieme qualche bella « gita autunnale. » Questo i due letterati premettono al libro, ma non dobbiamo prendere alla lettera la loro prefazione. Poichè, se forse nella mente degli autori le *pretese erudite* e *letterarie* non c'erano; pure il libro è riuscito ugualmente un'opera di letterario valore. E questo, vuoi per lo stile variato a seconda degli argomenti or tristi or lieti, — dalla descrizione colorita, evidente di luoghi e di costumi, al ricordo storico con robusta brevità evocato, alle riflessioni con frase incisiva e calorosa espresse; vuoi per la fusione perfetta dell'insieme, e per la raccolta di notizie interessanti, opportunamente intarsiate, di letterati, di artisti, di mecenati, di patrioti, di popolani, di nobili. La laguna gioconda dell'epoca più gloriosa per Venezia; la Laguna impoverita, silenziosa, dolente dell'epoca di servitù ci passano davanti come in una serie di quadri felicemente scelti; e vediamo le rovine di un insuperato splendore, vediamo le figure patite di popolani che vivono nello squallore di quelle rovine, vediamo la industriosa attività moderna invadere le silenti isole dove un tempo fiorivano le arti....

Molti potremmo, dal caro volume, scegliere molte pagine smaglianti di colorito — certi di far cosa gradita ai lettori. Preferiamo rilevare appunti e notizie del capitolo VII — *San Lazzaro* — perchè *di attualità*, come suol dirsi. In quest'isola v'è il convento dei *Mechitaristi* — quel convento di Armeni il quale, come dicevasi in recente articolo riprodotto sul nostro giornale, fu il faro più luminoso che conservò e arricchì la coltura della infelice nazione Armena ora sollevatesi contro la oppressione turca.

—

« Accanto alle isole contristate dalla sciagura, *l'isola di San Lazzaro* s'alza florida e sta come un'oasi dove la laguna è più cheta; accanto alle vecchie dimore di religiosi dispersi, questo solo monastero è stato risparmiato dai decreti napoleonici e dalle leggi italiane.

« San Lazzaro è uno di quegli angoli del mondo, che ridono placidamente alla fantasia del viaggiatore e vi tornano sempre come un'immagine di nobiltà e di riposo; le più alte intelligenze moderne vi si sentirono attratte da un fascino superiore a quello stesso del paesaggio lagunare... E pare ben giusto che il monastero di San Lazzaro, per essere protetto (guardate contraddizione!) dalla bandiera mussulmana, sia scampato alle leggi di soppressione delle comunità ecclesiastiche, giacchè esso è un'officina di civiltà, un soggiorno tutto intellettuale.

« Il venerabile Mechitar di Sebaste aveva fondato un convento di Benedettini armeni a Modone nella Morea, per educare nel cattolicesimo e nelle lettere i giovani della sua nazione. Quando nella Morea il Leone di San Marco dovette cedere alla mezza luna e Modone cadde in forza dei Turchi, il monaco armeno riparò tra le lagune e chiese ospitalità alla Dominante per sè e per i suoi alunni. La Repubblica lo accolse amorevolmente e gli assegnò l'isola di San Lazzaro, dove, nel 1719, egli fondò il suo nuovo convento e dove da allora in poi dimorano i padri Mechitaristi, circondati dal rispetto secolare del popolo e delle autorità civili.

« Non c'è forse luogo della laguna più conosciuto di questo, non c'è isola più elegante e pettinata. Nessuno che visiti Venezia rinuncia a visitare San Lazzaro, e la gentile ospitalità di quei padri è sempre disposta ad accogliere i curiosi d'ogni classe sociale. Sfogliando l'*album* dei visitatori, che vi sbircarono in questi quasi due secoli, vi si incontrano nomi d'imperatori, di papi, di re, di principi, d'ogni sorta d'uomini illustri per nascita e per ufficio.

« L'isola è insieme un museo, una biblioteca, una accademia, uno stabilimento tipografico e una scuola. La libreria è ricca di oltre trentamila volumi, tra cui moltissimi preziosi manoscritti orientali; la stamperia manda fuori libri in tutte le lingue immaginabili, in tutte le scritture conosciute e sconosciute; e il più curioso è che quasi tutti gli operai sono veneziani, addestrati a stampare in armeno, in greco, in arabo, in russo, in cinese, in tutto quel che volete. Le guide aggiungono che il convento possiede anche monumenti ai papi Gregorio XV e Clemente XIII; una statua del Battista scolpita da Antonio Canova; una mummia egiziana alla quale chi se ne intende assegna una trentina di secoli; un antico papiro indiano, e non sappiamo quante altre rarità...

« .... Quando scendete dalla gondola a S Lazzaro e vi viene incontro uno di quei monaci dall'aspetto florido ma composto, dalla magnifica barba intatta, dal piglio serio e contegnoso, ma non arcigno, parlategli pure in che lingua volete: siete sicuri che vi risponderà bene. Sono tutte persone elette e studiose, e hanno fatto della loro isola un focolare d'incivilimento per l'Armenia lontana, dove il cristianesimo è mal tollerato e dove l'oppressione mussulmana è sentita acerbamente. Mandano in patria i libri sacri e profani, ameni ed istruttivi, rassegne, giornali da loro stessi scritti e stampati; il loro maggior lavoro consiste nella traduzione in armeno de' più belli e buoni libri europei, vogliono far penetrare nell'Armenia, e per via delle lettere, quanto più possono della civiltà occidentale. — Hanno a Venezia anche un collegio laico per giovani cattolici dell'Impero, del quale serbano anch'essi la sudditanza, e inalberano a San Lazzaro la rossa bandiera con la mezzaluna e la stella; ma sono devotissimi agli Italiani che li hanno sempre protetti, e mantengono le relazioni più cordiali con le autorità e co' cittadini di Venezia. Nessuno li considera come sogliono considerarsi i frati e i preti seminaristi; c'è in tutti una singolare reverenza per questi dotti religiosi, che dalle estreme spiaggie del Mar Nero, dal fortunoso paese stretto tra le pendici del Cancaso e quelle del Tauro, sono venuti a onorare il paese che li ospita con la dignità della loro vita e del loro lavoro. »

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.

Scuotiamoci! *17 novembre.* — Anche qui, come altrove, si lavora alacremente per costituire il *Comitato Parrocchiale*, il quale deve veder la luce, se non sono male informato, entro il corr. mese.

Lo scopo, dirò così, *ufficiale*, di questi *Comitati Parrocchiali*, sarebbe quello di facilitare mediante Casse rurali, Cooperative per l'acquisto delle materie prime agricole ecc. ecc. la classe degli agricoltori ed operai; ma viceversa poi si prefiggono più propriamente di formare Società Clericali per servirsene al momento delle elezioni.

Qui in Mortegliano fiorisce la Società Operaia Agricola e, se non isbaglio, il signor Presidente, il giorno dell'inaugurazione della Bandiera Sociale, nel suo discorso, disse: Che la nascente Società Operaia-Agricola non solo si limiterà ad agire come Società di mutuo soccorso, ma estenderà il suo campo d'azione, formando un Comitato per l'acquisto delle materie agricole, (e questo, ad onor del vero, fu già istituito), impiantando una Cassa Rurale di Prestiti, istituendo la Società d'assicurazione sul bestiame bovino.

Ora domando io, si farà tutto ciò? o ci lascieremo sopraffare da quelli che ancora devono nascere e che si propongono scopi occulti?

Io sono convinto che il zelante Consiglio della S. O. A vorrà presto e con tutto cuore prestarsi affinchè le provvide istituzioni promesse abbiano il loro pieno effetto.

A Mortegliano si può fare, basta un po' di buona volontà. *Un socio.*

Dalla Carnia.

Interessi comunali. *— 16 novembre —* Anche in Carnia sono molti i comuni che hanno interessi separati fra frazioni, per cui in un solo comune abbiamo delle frazioni ricche per beni propri, e delle frazioni poverissime i cui disgraziati abitanti sono tassati con sovraimposte addirittura enormi e ciò per far fronte al cosidetto bilancio.

O a che tanto si discute in merito all'allogamento del Dazio Consumo, principal risorsa delle finanze comunali, da qualcuno dei suddetti Comuni si vorrebbe rinunciare ad utili che si potrebbero ricavare tanto col mezzo di una gestione propria, quanto con l'appalto e ciò per favorire 5 o 6 esercenti quasi tutti assessori o consiglieri comunali.

Mi spiego meglio:

Supponete che al Comune A il R Governo abbia imposto un canone di Lire mille, che questo comune in qualunque modo gestito frutti Lire duemila di puro dazio Governativo; il Comune guadagnerebbe nette mille lire. Ebbene nossignori, si vorrebbe invece devenire ad una specie di convenzione con taluni esercenti fino a raggiungere il canone imposto dall'erario, rinunciando così a qualsiasi guadagno. Questa massima sarebbe lodevolissima, in quei Comuni le cui singole Frazioni fossero tutte ricche e miti le tasse imposte, giammai però dove havvi disparità di condizioni. Ed è appunto su questo fatto che va richiamata tutta l'attenzione delle autorità superiori, ed in specialità del R. Prefetto.

Da Rivolto.

Annegamento di una bambina. *15 novembre* — Ieri verso le ore 17, la bambina Anna Lazzarini di Giovanni, di mesi diciotto, da Passariano, avvicinatasi ad un mastello con poca acqua nel cortile di casa, vi cadde a capofitto, rimanendovi affogata.

Da Cividale.

Pel collegio — Alcuni malevoli vanno spargendo la voce che il governo intende chiudere nel prossimo anno il nostro collegio nazionale.

Ciò è assolutamente falso. Mercè opportuni provvedimenti, che verranno presi d'accordo fra governo e municipio, il nostro principale istituto rifiorirà senza dubbio di vita novella.

I nuovi consorzi daziari. — Vennero costituiti i seguenti consorzi fra comuni del mandamento, pel decennio 1896 1905: *Cividale* con Torreano, Moimacco e Premariacco;

Manzano con Buttrio, Corno di Rosazzo, Ipplis, R manzacco e S Giovanni di Manzano.

Il comune di Prepotto è autorizzato a gestire da solo l'esazione del dazio.

Nomina del Sindaco. — Oggi è pervenuta ufficialmente la notizia della nomina del sindaco nella persona dell'egregio sig. cav. Ruggero Morgante.

Questa nuova venne accolta con generale soddisfazione.

Da Prepotto.

Scomparsa. Fino dai primi del corrente mese è scomparso il brigadiere delle guardie di finanza Pasquali sudinese, che fungeva da ricevitore qui alla nostra dogana. Il Pasquali aveva 20 anni di servizio, nè mai i superiori ebbero lagni sul suo servizio.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furti. — Frisanco. — Giacomo Avon ed Elena Rag gna ospitarono uno sconosciuto che si qualificò soltanto per Giovanni fu Antonio. Ora egli, per gratitudine, rubò loro un remontoir d'argento e vari effetti d'oro per un valore complessivo di lire 82 circa.

Azzano X. — Il pollaio di certo Luigi Techin rimase spogliato da ig oti. Danno lire 33.

Pordenone. — A sospetta opera di Pietro Chiarot pregiudicato, tratto in arresto, vennero rubati vari oggetti d'oro per l'importo di quasi trecento lire in danno di Marianna Franzolin. Il ladro entrò nella camera della Franzolini forzandone la porta.

Arresti — Polcenigo — Per ubbriachezza venne arrestato Giacomo Del Puppo.

Tentata rapina. — Santa Maria la Longa. — L'altro giorno, due sconosciuti, malvestiti, snelli e bassi di statura, fermarono certo Ignazio Tonino intimandogli di mettere fuori i soldi. Avuta risposta che non ne aveva, soldi, lo frugarono: e come poterono constatare che diceva la verità, lo lasciarono andare senza alcuna molestia.

Querela contro un geometra — Fontanafredda. — Il perito-geometra Ermes Zambano — stando alla querela contro di lui presentata nel 15 corr. — veniva incaricato di eseguire le volture dei beni comunali acquistati da Giovanni Turchet, Domenico Rosset, Angelo Rosset, Pietro Del Fabbro e Valentino Gasperolo. Si fece dare anche, da gli stessi, la somma complessiva di lire 104 che poi converti in proprio uso, non adempiendo l'incarico avuto ed allontanandosi dal paese senza farsi più vedere.

Strana rapina. — Forni di Sotto. — L'altro giorno uno sconosciuto entrò nella casa di Luigi Lerussi e con minaccia rubò un calderino del valore di L 2 ed un coltello del valore di L. 0.30.

400 viti tagliate. — Nimis. — A danno di Giacomo Comelli furono tagliate (a sospetta opera di tre sozi) ben quattrocento viti, recando un danno di lire cento.

Arresti. — Pordenone. — Luigi Deanna di Cordenons fu pure arrestato per ubbriachezza e disordini.

Fagagna. — Beniamino Ziraldo, per la stessa causa, ebbe la sorte medesima.

Resia — Luigi Micelli, oste, venne arrestato perchè deve scontare 4 mesi e 5 giorni di reclusione per lesioni volontarie.

Ferimento grave tra fratelli. — Aviano. — Alessandro Simonut, venuto in rissa col proprio fratello Giovanni, lo feriva gravemente di coltello sotto la regione ascellare destra: ferita penetrante in cavità, e sulla quale la prognosi medica è riservata.

Il feritore venne arrestato.

—

Da San Pietro al Natisone ci perviene notizia di fiero lutto che colpì la esimia signora Fojanesi Direttrice di quella Regia Scuola Normale — un cui fratello moriva in Firenze. Nè a Lei veniva concesso dargli l'estremo abbraccio: poichè, all'arrivo suo, già la temuta catastrofe era avvenuta.

Vive e sentite condoglianze.

All'ultimo momento, si pentisce!

Un bel casetto accadde a Zracco mercoledì della settimana passata.

Doveasi celebrare il matrimonio fra due giovanotti, certo L. M. di Moimacco e la formosa giovane L. C. di Zracco. Già il suono festoso delle campane aveva chiamato in chiesa un gruppo di curiosi per assistere alla messa e alla cerimonia nuziale. Ma il tempo passa e gli sposi non capitano. Il nonzolo va alla casa della novizza per vedere quel che si aspettasse: trova bensì preparati molti pennoli di corte, allineati sul tavolo nella rigida simmetria della morte, e molto altro ben di Dio: ma con grande sorpresa apprende dai non meno sorpresi astanti che lo sposo più non è... sposo. Sembra per una differenza circa la dote, il matrimonio andò a monte. Nonzolo e parroco rimangono con un palmo di naso, ma certo, meno sconcertati che non la ragazza e i suoi parenti.

Dicesi che il signor novizzo abbia giuocato un simile tiro anche altra volta. La terza, però, toccherà a lui, molto probabilmente.

I tiratori della Società di Moggio alla gara di Roma.

Categoria I. Rappresentanze. N. 27, medaglia d'oro.

Categoria X Concorso internazionale di rappresentanza. N. 41, medaglia di argento I o grado.

Categoria I. Campionato d'Italia. N 25. Franz Giovanni, medaglia d'oro — N. 273, Piva Angelo medaglia d'argento — N. 270, Fabbro Lorenzo medaglia d'argento.

Categoria II. Reparto milizia. N. 13, Franz Giovanni medaglia d'oro — N. 108, Doro Giulio medaglia d'argento.

Categoria V. Serie limitate. N. 147. Franz Giovanni lire 50 e grande medaglia d'argento.

Categoria VI. Cartoni. N. 89, Franz Giovanni lire 15.

Categoria VII. Fortuna Ottennero premi i signori Franz Giovanni — Doro conte Giulio — Piva Angelo.

Categoria X. Concorso internazionale di rappresentanza. Premi individuali, N 115, Doro conte Giulio — N. 152, Franz Giovanni — N. 641 Fabbro Lorenzo: tutti medaglia d'argento.

Ebbero poi premi in medaglie e denaro i signori Franz Giovanni e Doro Giulio.

Ferrovia Casarsa - Spilimbergo.

Il *Monitore delle strade ferrate* informa che l'Adriatica ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto per modificazioni all'orario della linea Casarsa - Spilimbergo, allo scopo di abbreviare gli intervalli che intercedono a Casarsa fra gli arrivi e le partenze dei treni della linea di Spilimbergo e gli arrivi e le partenze dei treni delle altre linee con essi coincidenti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Novembre 18 Ore 8 ant. Termometro 7.1
Min. Ap. notte 5.2 Barometro 758.5
Stato atmosferico Sereno
Vento N. E. pressione leg. calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 10.8 Minima 7.
Media 10.465 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 18

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.13	leva ore	9.34
Passa al meridiano	11.52.11	tramonta	17.25
Tramonta. . .	16.34	età giorni	2

PERDÒNO ED OBLIO

Col numero d'oggi ha fine lo splendido Romanzo: **Condannato a morte** che sì alto interesse destò nei nostri Lettori.

Al incominciare poi da domani, imprenderemo la pubblicazione di una *Novella* dal titolo

PERDÒNO ED OBLIO,

piacevolissima sotto ogni riguardo e destinata quindi a meritato successo.

L'on. Barazzuoli

che fa un complimento ad una gentile udinese

Ad Avellino fu testè Sua Eccellenza Barazzuoli, che abbiamo conosciuto in Udine. Or dopo la visita a quella Scuola di viticoltura ed enologia, assistette (naturalmente!) ad un *lunch* di 150 coperti, offerto nella sala massima della Scuola.

Ora il telegrafo narra che l'on. Barazzuoli brindò applauditissimo, all'agricoltura italiana *tanto bene al di lui fianco rappresentata dall'avvenente e colta signora Bidoli Rossi di Udine*, insegnante di Agraria in quella regia Scuola normale superiore.

Al Cappellano di Merlana.

Se è vero che lo stile è l'uomo, il reverendo Cappellano di Merlana dev'essere piuttosto nervosetto e pretenzioso, specialmente portato al cavillo ed all'intolleranza.

Non valeva certo la pena che egli si arrovellasse tanto nel rispondere con due lunghi articoli sul *Cittadino Italiano* del 15 e 16 corr. al mio innocente comunicato alla *Patria del Friuli* di lunedì sull'aggressione di Merlana.

Io aveva attinto il fatto dalla voce pubblica in Trivignano ed in Clauiano, poco dopo avvenuto, n'ebbi la conferma da persone serie e, ritenendolo vero, credetti di far cosa grata ai lettori di questo autorevole giornale (al quale non da oggi solo mi lega una speciale simpatia) ponendo sotto i loro occhi un casetto, degno di menzione — io diceva — vuoi per il suo svolgimento affatto originale, vuoi per l'impressione, che produsse.

Ma l'egregio Cappellano trovò men che esatta la narrazione nei suoi particolari e, vedendo offesa «la fedeltà storica», scagliò con acredine una frecciata contro il sottoscritto non solo, ma anche contro i *giornali liberali in genere* e la «*Patria del Friuli*» *in ispecie* vantandosi di *aver messo in vera luce l'attendibilità delle loro informazioni*.

Si calmi don Antonio e moderi le sue ire.

Nell'assumere le informazioni, toccano non di rado abbagli a tutti i giornali, non escluso il suo reputato *Cittadino*, poichè manca spesso il tempo ed il favore delle circostanze per poter appurare i fatti alla fonte.

Ma, di grazia, quale importanza di verità storica vuol Ella mai annettere agli accennati particolari? Che monta, nel caso nostro, se il fatto sia avvenuto *mercoledì* anzichè *giovedì*, se la porta di casa sua fosse *aperta*, anzichè *chiusa*, e così via, dal momento che il racconto nella sua fisonomia generale era vero?

Appresi con piacere dalla sua rettifica come Ella tenga del buon vino per sè e per gli amici, come pure non difetti di danaro. Ciò costituisce una fortunata eccezione in mezzo alla generale malora ed io mi congratulo con Lei.

E qui, mio amabile censore, potrei fermarmi a provarle non essere ufficio suo quello di erigersi a giudice dello stile e della lingua altrui. Per arrivare a tanto, converrebbe offrire qualcosa di meglio che non sieno gli articoli pubblicati in questo incontro.

Ella è sempre una brava e cara persona, ma per aspirare alla perfezione, bisognerebbe che rendesse più spontanei e scorrevoli i suoi periodi, che smettesse i continui incisi ed usasse una forma meno arida e faticosa.

Potrei anche mostrarle come la grammatica non sia il suo forte ed il pronome *che*, per evitare incertezze, non possa riferirsi, come Ella fa, ai nomi più lontani, ma ai più vicini, e via discorrendo, ma non voglio attediare il lettore e mi arresto.

Prima però di chiudere non posso a meno di rilevare con quanta prudenza e gentilezza d'animo Ella rivolga un'ingiusta ed immeritata accusa ai giornali liberali, nei quali, fatte poche eccezioni, è riposta la salvezza dei pubblici diritti.

Questo tradisce in Lei un animo troppo appassionato e partigiano, ma fa d'uopo ricordare che la passione, secondo Montesquieu, fa sentire, ma non veder chiaro.

Udine, 17 novembre 1895.

Giuseppe Biasutti.

Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro in queste due ultime rappresentazioni; fra tutti gli artisti festeggiatissimi il signor Francesco Corradini, la sua figlia signorina Elena ed i conjugi Gautier e Loyal.

La spettacolosa e brillante pantomima *Il Circo sott'acqua*, ogni sera ottenne un clamoroso successo e fruttò molti applausi a tutti, compreso il direttore signor Corradini.

—

Questa sera grande spettacolo di gala in onore del signor Francesco Corradini e sua figlia Elena.

Per onorare l'insuperabile ammaestratore di cavalli e la graziosa amazzone nessuno mancherà di darsi convegno in questa sera al Teatro Minerva.

Domani serata d'addio.

—

Sabato venturo avremo la *prima* della compagnia romana di operette, fiabe e ballo diretta dall'artista Tani.

Si daranno sole sei rappresentazioni scelte fra le migliori del repertorio della compagnia.

L'esecuzione, si può starne certi, nulla lascierà a desiderare. Basti il sapere che attualmente la compagnia *fu roreggia* su le scene del Teatro di Società di Gorizia e che il pubblico concorre numeroso e va in visibilio per le due sorelle Elena ed Adele Tani che gareggiano in grazia ed abilità.

La Compagnia andrà in scena con l'operetta *Don Pedro di Medina* del celebrato autore maestro Paolo Lanzini.

Fanciulla smarrita

Elena Codaro maritata Narducci, da Beivars, d'anni 38, in prossimità del Giardino Grande, smarriva la propria figlia Vittoria di anni 9.

Per l'esazione dei dazi.

Nel numero di sabato abbiamo riferito, quasi integralmente, la Relazione della Giunta municipale di Udine riguardo provvidenze sul dazio consumo per il prossimo quinquennio. E ci consta che l'argomento venne sottoposto a minute indagini da speciale Commissione, e che nella Giunta si esaminarono, sotto tutti gli aspetti e calcolando tutte le eventualità, i varii sistemi di esazione, però lasciando al Consiglio di deliberare circa il sistema preferibile.

Pervenuti a questo punto, cioè prossimo alla maturità della quistione, noi non intendiamo nemmeno di riepilogare le ragioni *pro* e *contro* dei varii sistemi. Soltanto ci piace rimarcare, ora che parecchi Consigli si sono pronunciati, come s'odano già voci inquietanti riguardo i risultati del sistema dell'*esazione diretta* o, come dicesi, per *economia*.

In Friuli qualche Comune, come quello di Pordenone, riuscì a conseguire da una Ditta notabili vantaggi; a S. Daniele si volle l'*esazione diretta*, ma è cognito che quel Sindaco con la parola e col voto vi si dimostrò contrario; a Cividale, più che altrove, dopo preferito il sistema di esazione per economia, taluni se ne impaurirono, prevedendo futuri danni pel bilancio di quel Comune.

Riguardo alle teorie unicamente, sarebbe facile il polemizzare; se non chè, nella pratica sono tanti gli accidenti possibili, che ne possono sminuire l'efficacia, da lasciarci serii dubbii nella mente. Poi v'ha l'esempio del passato in parecchi Comuni, e conseguenze assai contradditorie.

E sull'argomento abbiamo letto con attenzione le discussioni avvenute venerdì nel Consiglio comunale di Venezia, che si chiusero col voto di rinnovare il contratto di appalto dei dazj con la nob. Ditta Trezza.

Il Relatore accennò con lode dell'arrendevolezza della nob. D.tta, e la attribuì *al fatto della sua eccezionale importanza e all'alta ambizione da essa sentita di rinnovare il contratto anche allo scopo di poter mantenere al loro posto suoi vecchi e fidati impiegati*.

Leggendo la Relazione della nostra Giunta municipale, troviamo che essa ha chiarito al Consiglio tutti i dati riguardo all'esazione dei dazii, sia con l'uno o con l'altro sistema. Or ricordando altre arrendevolezze della nobile Ditta Trezza, che da tanti anni ha in Udine questa gestione, potrebbe avvenire che ogni possibile facilitazione acconsentisse anche a Udine, come già con Venezia.

In qualche Comune del Friuli, se la Ditta Trezza non credette d'insistere in una gara di appaltatori, si udì poi ripetere che si aspettava da chi le succedeva, la correntezza usata sempre dagli agenti di essa Ditta.

L'assemblea della Scuola e famiglia

ebbe luogo ieri alle ore 10 e mezza all'Istituto Tecnico, sotto la Presidenza del comm. Senatore G. L. Pecile.

Vi prese parte buon numero di soci e socie, fra queste e la signora Morpurgo e la marchesa Lampertico Mangilli.

Dopo animatissima discussione vennero approvate tutte le modifiche alla Statuto proposte dal Presidente.

In seguito a tali modifiche verranno ora accolti nel Ricreatorio anche degli alunni a pagamento, come si usa a Roma, a Milano, a Brescia, ecc.

L'assemblea della Società Agenti.

Quantunque l'assemblea della Società Agenti fosse stata legale, dopo mezz'ora dalla sua convocazione, causa il numero esiguo degl'intervenuti, il Presidente signor G. Cozzi rimandò l'adunanza alle ore 20 e mezza di mercoledì 20 andante.

Cronaca del tempo.

L'estate di San Martino dura da circa una settimana, e nessuno, tranne i pellicciai, se ne lagna. Siamo allietati da deliziose giornate primaverili, piene di sole, con la temperatura a 16 cent. che invitano a fare lunghe passeggiate, a vivere all'aperto. Nei giardini gli arbusti e i rosai mettono nuove foglie e nuovi fiori, che il gelo e il vento avvizziranno, perchè l'inverno o presto o tardi, deve capitare.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è sempre alto percui è probabile la continuazione del bel tempo.

L'«express» Cormons Trieste.

Pare che l'attuazione dell'*express* Cormons Trieste non sarà cosa tanto facile, perchè la Rete Adriatica non aderirebbe al progetto. Per avere uno scopo reale, il treno dovrebbe partire da Udine *solamente* nei giorni in cui il diretto proveniente da Venezia Milano avesse un ritardo superiore ai 35 minuti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 novembre a L. 107.30.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 novembre per i dazisti non superiori a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 107.70.

L'«Araldo».

Oggi è uscito il primo numero dell'*Araldo*. Iersera vennero inaugurate i locali con una lauta cena, cui furono invitati anche i redattori dei giornali cittadini.

Dieci lire al giorno!

Il calzolaio Secondo Greggio di Daniele, ventenne, di via Aquileia n. 66, fu arrestato perchè non pagò la multa di lire 20 cui era stato condannato — e deve, in cambio, star due giorni in carcere.

Per purgare la città.

Venne arrestata sabato notte, in via Lovaria, la prostituta Teresa Matteligh fu Antonio da San Pietro al Natisone, abitante in via San Lazzaro, perchè adescava i passanti al libertinaggio.

Camera di Commercio.

Importazione del mais. — Questa Camera di commercio chiese al Ministero dell'interno che, nelle importazioni del mais per via di terra, fossero ammessi, oltre ai certificati dei Consoli italiani, anche i certificati delle autorità municipali dei paesi lontani dal Consolato.

Il Ministro rispose col seguente dispaccio:

«Si darà istruzioni perchè siano ammessi carichi mais con dichiarazione condizioni buone in partenza da parte autorità locali. Prego però far osservare commercianti tale genere che per via terra non possonsi ammettere ragioni alterazioni mais per viaggio come per mare, per cui non sarà ammesso se non sano.

Pel Ministro, *Pagliani*.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zuccolo Pietro Antonio

Baletti Pietro e famiglia di Vaniago l. 2, Deotti e compagno l. 1. Liruttì Valentino l. 1. Carlo Nigh e Compagni l. 1. Nadig G. l. 1. Prane Bartolomeo l. 1.

Parpan Maria Nadigh

Clodigh Prof. Antonio l. 1.

Marutti Anselmo

Nonino Umberto di Comeglians l. 1.

Trevisi Filippo

Tonetto Nicolò di Fiambre l. 1. Nonino Umberto di Comeglians l. 1. Concina Annibale di Fiambro l. 1.

Semeda Giacomo

De Poli sorelle L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Parpan Nadig Maria

Baschiera D.r Giacomo L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	8
» morti	»	1	»	—
Esposti	»		»	1

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Maria Parpan-Nadig fu Benedetto d'anni 53 agiata — Carlo Rizzi fu Francesco d'anni 80 agricoltore — Anna Fabiano di Raffaello di anni 1 — Domenica Tracogna-Di Lenna fu Giacomo d'anni 69 casalinga — Ettore Moncini di Umberto di giorni 13 — Filippo Trevisi fu Antonio d'anni 43 imp. daziario — Giuseppe Coss fu Pietro d'anni 65 facchino — Dante Fior di Antonio di anni 3 — Antonio Rizzi fu Domenico d'anni 83 muratore — Caterina Moro di Gioachino d'anni 8 scolara — Teresa Vicario fu Nicolò d'anni 58 contadina — Francesco Minsulo fu Gabriele d'anni 58 cuoco.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Rossi-Peresani fu Antonio d'anni 60 casalinga — Anna Marin di Davide di anni 4 e mesi 5 — Felicita Capolutti-Passudetti fu Giovanni d'anni 71 levatrice — Augusto Gargussi fu Giovanni d'anni 23 tintore — Giovanni Battista Zilli fu Francesco d'anni 41 agricoltore — Francesco Scubli fu Valentino di anni 77 spazzino.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Belisario Arimini di mesi 3.

Totale N. 19

Matrimoni.

Giuseppe Ciochiatti calzolaio con Felicita Pizzamiglio setaiuola — Dott. Eugenio Blasuttigh regio Pretore con Anna Manzini agiata — Antonio Rossetti capitano di fanteria con Maria Casanova civile — Giovanni Trangoni cocchiere con Giulia Buzzolo casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Romanelli muratore con Maria Franzolini contadina — Alessandro Lavaroni vellutaio con Delfina Comparini tessitrice — Gregorio De Luigi capitano di fanteria con Annita Monassi agiata.

LOTTO

Estrazione del 16 Novembre

Venezia	76	82	66	27	9
Bari	49	3	69	56	78
Firenze	79	41	80	88	31
Milano	40	53	38	9	74
Napoli	42	74	35	43	13
Palermo	18	39	79	4	45
Roma	38	79	7	55	41
Torino	35	31	65	16	1

Le conseguenze degli uragani in borsa.

Non sono cessate le conseguenze degli ultimi sconvolgimenti nelle borse di Vienna, di Parigi, di Berlino.

Sedici insolvenze verificaronsi sabato, alla borsa di Vienna, fra le quali una col passivo di duecentomila fiorini; nel dì prima falliva la ditta Mayer e Vogel, uno dei cambiovalute più forti della città. Il banchiere Ferdinando Freund si uccise al Prater di Vienna; e a Berlino, nel cimitero degli israeliti, si uccise il sensale in stabili Lindenau, il quale aveva una facoltà di dodici milioni di marchi, perduta nei giuochi di borsa.

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

Cividale, 16 novembre.

Uova: vendute 20000 a l. 86.00.
Burro: venduto quint 5 a l. 2.00.
Frutta: Pomi da l. 15 a l. 30 — Nocciole da l. 20 a 25 — Uva da l. 18 a l. 45 — Pere da l. 15 a l. 45 — Fichi da l. 30 a 35 — Castagne da l. 6 a l. 12 — Marroni da l. 20 a 25 — Noci da L. 22 a L. 25.

Nella repubblicana Francia si commise un atto tirannico: venne cioè proibita la circolazione in Francia del giornale *Il Pensiero* di Nizza.

Notizie telegrafiche.

L'incaglio delle navi francesi.

Parigi, 17. Non sono tre, ma sei le corazzate, che si incagliarono nella sabbia presso le isole Hyères: cioè una intera divisione navale.

Due si liberarono subito mercè una abile manovra: la corazzata *Marceau* potè scagliarsi dopo due ore e mezzo di febbrile lavoro; la *Formidable* si liberò dalla sabbia quasi contemporaneamente.

In quanto alle altre due, l'*Amiral Courbet*, appena scagliato, percorsi pochi metri, si incagliò nuovamente, rimanendo immobilizzato; il *Baudin* in fine, quantunque alleggerito di quasi tutte le artiglierie, in onta agli enormi sforzi, è sempre immobile al suo posto; si spera però di poterlo liberare durante la notte.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue du Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Price 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 35 anni**. Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scorti**, le **mollette**. Utilissimo contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 20 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*
» » **2** » *piccola*
Franco per posta L. **5.50** *e L.* **2.50**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessatti — Nardini — Manganotti.

VOLETE LIQUORE BUONO ??

Nella scelta di un Liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri* VOLETE LA SALUTE? *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti !!

Per riacquistare le forze e per ricuperare il tempo perduto usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pelliccie da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — **UDINE**

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti
Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

Lavoratorio Pelliccerie

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da Signora da L. **39** a **350** - Pellic. da Uomo da L. **75** a **400**

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc.

Manicotti pelo da L. **1, 2, 3, 4, 5** ecc. ecc.

GRANDE** assortimento articoli per **REGALI

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 e in bottiglia litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

UDINE - **GIUSEPPE REA** - UDINE

MERCATOVECCHIO

Grande deposito Pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità

Maglierie di lana e cotone, corpetti, Mutande, calze e guanti, Camicie, colli, polsi e cravatte

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento

Impermeabili di stoffa loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITA' DI OGGETTI PER REGALI

IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIATE QUALITÀ

TAPPETI E COPERTE

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del vero Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**

di tutte le grandezze e colori da **L. 5** a **75** l'una.

Non più vino acido, nè con fiori

col Filtro depuratore dell'aria Frattini

Si applica alle botti ed alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano** 1894 e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Vinicole di Udine e Casale Monferrato.** Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente. — Garanzia assoluta.

Per recipienti sino a 500 litri . . . . L. 5
» » 500 » . . . . » 15

Per imballaggio e posta L. 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI, Oste**
UDINE FUORI PORTA VENEZIA, LOCALE STAMPETTA.

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione « GRATIS »

(290)

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata alle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, delle Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci**

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco